

Il graffio di "Hank" Chinaski

***I romanzi, le poesie,
l'alter ego letterario
e una vita incasinata***



**30 anni fa
moriva Charles
Bukowski**

UNA PARTE di questo numero è dedicata a Charles Bukowski e al suo alter ego artistico "Hank" Chinaski. L'occasione è l'anniversario della sua morte (1994), ma la coincidenza incoraggia soltanto una riflessione doverosa, da fare comunque, sulla creatività agra, spigolosa e ruvida di uno scrittore, dunque di un personaggio letterario, carico d'ironia e di ferocia. Basterebbe ripassare le aperture sfolgoranti dei suoi racconti fatte di madri altrui con denti da cavallo, della sua schiena piena di formicolio, di un pene sanguinante, di un notturno di Chopin suonato al tramonto, di un buco fatto in un cocomero per poterlo fottere, di alcool, angosce, deliri e via così. Per non dire del sottotitolo (*erezioni - eiaculazioni - esibizioni*) del suo libro forse più popolare, quel *Storie di ordinaria follia* (titolo originale *Erections, Ejaculations, Exhibitions and General Tales of Ordinary Madness*) pubblicato nel 1972, poi ripreso al cinema da Marco Ferreri nove anni dopo in un film del quale di dà qui, nella pagina 2, un breve estratto musicato da Philippe Sarde.

Già, "quelle" storie. Parziale autobiografia nei 42 racconti, che prima della loro pubblicazione organizza e unitaria era stati già letti in ordine sparso dei lettori di una rivista underground losangelina. Niente a che vedere con la Beat Generation? Vero, dicono alcuni.

Invece qua si dice il contrario: perché Bukowski, fin dagli anni 50 con lui trentenne, è "già" Beat rappresentando una condizione e non un'etichetta com'è gusto che sia. A proposito di *Storie di ordinaria follia* - poi chiudiamo con quel libro - va precisato che l'editore italiano preferì stamparne una seconda tranne di 20 racconti nel 1979 (la prima era uscita da noi nel '75) col titolo *Compagno di sbronze*. Dopo di che *Hank* è molto di più e molto altro. Per esempio un poeta dell'Amore come pochi altri, tra profano e sacro, galleggiando tra spiritualità e fisicità. Di quella poesia e di quei sentimenti che solo lui poteva interpretare: con versi da marciapiede e una *santità* (detto "alla Ginsberg") che riusciva ad esprimere pure parlando di Dio che al momento della Creazione

*"ha fatto qualche errore
ma quando creò te distesa a letto
fece tutto il Suo Sacro Universo".*

Ecco. Autobiografismo e fughe mentali, misticismo brutale, scommesse, cavalli e malefici, alcool a spruzzo, tutto in dimensione non correggibile nella figura cinica, sarcastica, erotomane, autodistruttiva. Ma geniale. Come tutti i geni che riescono a fracassare i tabù, specie americani, corrompendoli al medesimo tempo.

[Claudio Trionfera]

(continua nella pagina 2)

*Immagini e suono
Certi momenti magici*

Storie di ordinaria follia

Il film di Marco Ferreri
dal libro di Charles
Bukowski. Musica di
Philippe Sarde



Il graffio di "Hank" Chinaski

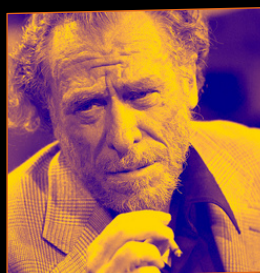
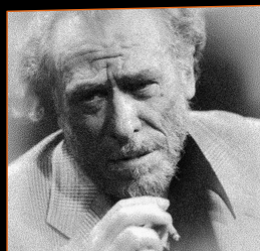
(continuazione dalla pagina 1)

Che dire ancora. Forse ricordare i suoi libri più famosi e probabilmente più giusti, meritoriamente editati da Feltrinelli (all'inizio) e via via da Mondadori, Guanda, SugarCo, Minimum Fax e si spera di non dimenticarne altri. Oltre a quelli già citati verrebbe di evocare *A Sud di nessun Nord*, *Musica per organi caldi*, *Factotum*, *Panino al prosciutto*, *Taccuino di un vecchio sporaccione*. E, di sponda poetica, alcuni pubblicati postumi, *L'amore è un cane che viene dall'inferno*, *Madrigali da una camera in affitto*, *So benissimo quanto ho peccato*, *Il primo bicchiere, come sempre, è il migliore*, *Sull'amore*, *Sui gatti...* e non si finirebbe qua, nella produzione fluviale di Hank il tedesco che nasceva ad Handernach nel 1920 e moriva a Los Angeles nel '94 col suo carico di ricordi sporchi, infanzia complicata e vita incasinata.

[Claudio Trionfera]

Nelle foto: qui a fianco
Charles Bukowski.

In basso Giordano
Bruno Guerri autore del
documentario prodotto
da Qualityfilm e Luce
Cinecittà SpA
con il contributo del
Ministero della Cultura
in collaborazione con
RAI documentari



E Giordano Bruno Guerri celebra il Futurismo in un doc

Al via le riprese di "Futurismo. Caffaina d'Europa" il documentario ideato e diretto da Giordano Bruno Guerri che ne ha scritto la sceneggiatura con Massimiliano Orfei. Girato tra il Vittoriale degli Italiani a Gardone, il Museo Pietro Canonica, il Museo Nazionale di Arte Moderna e il MAXXI Museo Nazionale del XXI Secolo, Palazzo Brancaccio, Centrale Montemartini e altre location, il documentario ripercorre l'incredibile storia del movimento Futurista partendo dal Manifesto del 1909 di Filippo Tommaso Marinetti.



iKonoPlast - 3

Biodiverso è meglio

***Senza manipolazioni
il cibo ritorna all'antico nel
cuore dell'Abruzzo***

NEL CUORE MARSICANO dell'Abruzzo si realizza da tempo una meritoria intrapresa gastronomica, capace di rivoluzionare il concetto di ristorazione e custodire al tempo stesso quel mangiare antico, fatto di ingredienti capaci di attraversare il tempo senza manomissioni. Proviamo a capire qualcosa di più nel confronto con Mario Iacomini che con Giuseppe Verrecchia e Vincenzo Nuccetelli guida il progetto.

I principi ispiratori della biodiversità in cucina?

Il concetto di Biodiversità nel 2000 è divenuto il nostro Nord magnetico, quindi il concetto guida della nostra attività ristorativa di ricerca. Ciò significa che con il nostro lavoro operiamo da sempre al recupero e alla tutela della Biodiversità agro-silvo-pastorale e culturale del comprensorio marsicano ed abruzzese, ad iniziare dagli antichi grani (il Solina, etc). Nel corso degli anni intorno a queste "pratiche" abbiamo definito il profilo di un vero e proprio *nuovo modello di ristorazione*. Studiata da alcuni organismi di ricerca istituzionalizzata dal 2008 al 2010 è conosciuto come Ristorazione di Custodia. Custodire ha significato, per noi, far sì che ognuno potesse avere la possibilità di essere nei processi di AssaporaMenti quotidianamente articolati nei nostri spazi ragionando così l'atto della "...Cucina come Atto Politico...". L'obiettivo del processo è da sempre il cambio di paradigma: da un cibo "Buono Giusto e Pulito" a quello "Piacevole Sano Sostenibile e Biodiverso".



*Nelle foto
l'esterno e uno
degli interni di
Osteria Futuro,
"Ristorante
Custode e
Biodiverso" di
Mario Iacomini,
Giuseppe
Verrecchia e
Vincenzo
Nuccetelli*

A livello alimentare si può collegare il passato al futuro?

A questa domanda devo rispondere citando uno dei miei scritti/pubblicazioni, così ragionando un altro dei concetti di derivazione teatrale e guidanti la nostra pratica di ricerca: "La Corsa dei Contrari". Ciò significa muovere il proprio lavoro correndo in due direzioni "contrarie" appunto, nella direzione della memoria, e in quella nella quale voltandoti verso il passato vedi il futuro nei suoi tanti *giungimenti*: la memoria e le sue conseguenze future, il Futuro.



Una tua scoperta o riscoperta che ascrivi esclusivamente a te stesso?

Non so dare una risposta. Posso però dire che per molto tempo ho viaggiato in Europa per conoscere le diverse esperienze di punta della ristorazione al fine di non cadere in possibili repliche. Era quello il tempo segnato dal grande spagnolo (lo chef Ferran Adrià) cui tutti più o meno guardavano, e di quella cucina fortemente ragionata su processi e su pratiche estremamente *tecnocizzati*. Decisi allora che l'area di studio doveva essere quella segnata dalle mie Principesse Antenate. E in quella direzione mossi i miei bisogni di gusto, avendo come riferimento, e lo ripeto, il valore delle Biodiversità. Mi impegnai inoltre a costruire il corpo teorico esteso relativo alla cucina come arte, una nuova estetica quindi. L'umanità ne era carente. Anche di questo non è stato possibile ragionare. Il Consorzio Universitario per il quale ho elaborato, ha in sostanza deciso di non divulgare nulla, così come ha fatto per il modello di ristorazione su ragionato o per la nuova forma di filiera da me elaborata e sperimentata (Filiera di Custodia). Eppure tutto funzionava e funziona. Ma l'Italia è così, è preda dei Padroni dei Nostri Sogni. Per questo è naufraga.

Quali sono i "piatti forti" di Osteria Futuro?

Le pietanze sulle quali la proposta gastroculturale di Osteria Futuro è ragionata, la proposta cioè dello spazio *gustaio* de "La CittàBiodiversa", sono di un numero non precisato. Non abbiamo quindi specifici piatti di riferimento. È il complesso delle qualità culturali segnate alla base del nostro lavoro che piega il valore gustaio dei singoli piatti verso "Il Respiro dell'Immenso Infinito ed Eterno...", per dirla alla maniera di uno dei miei padri spirituali.

[a cura di Claudio Trionfera]

Le recensioni



MADAME LUNA di Jorge Daniel Espinosa. Con Meninet Abraha Teferi, Hilyam Weldemichael, Claudia Potenza, Emanuele Vicorito, Aurora Peres, Luca Massaro, Paride Cicirello, Flaure B.B. Kabore, Claudio Collovà. Drammatico. Svezia ,Italia 2024. Durata 111'. 😊😊😊😊😊

ITALIANI BRAVA GENTE? Neanche un po', almeno nella rappresentazione che ne fa questo film immerso nella Calabria *ndranghetosa* dei flussi migratori, dei ponti sospetti fra centri d'accoglienza e traffici vari, inclusi manovalanza sottopagata, prostituzione e violenza. Protagonista la Luna del titolo, giovane scafista eritrea che non riesce a filarsela dopo lo sbarco rimanendo intrappolata tra i migranti: senza che questo, tuttavia, le impedisca di riciclarsi nei panni di *caporalesa* al servizio della malavita. Probabile che comunque, dopo averne viste di tutti i colori più oscuri, la ragazza abbia voglia di redimersi e rimettersi in pace con la propria coscienza. La storia è cruda e ispirata a fatti veri, ma anche se non lo fosse avrebbe forti legami con l'attualità: il racconto che ne fa la regia è molto realistico, anche nello stile asciutto e a volte concitato pedinando la protagonista macchina in spalla. Il finale un po' frettoloso e drammaturgicamente forzato non guasta gli esiti complessivi di impegno civile e buon valore umano (e umanitario). [Claudio Trionfera]



LE STANZE DELL'ANIMA di Claver Salizzato e Patrizia Pistagnesi. Con Flora Vona, Samuel Peron, Luciano Roman, Paolo Persi. Artistico, drammatico, musicale. Italia, 2024. Durata 70'. 😊😊😊😊😊

TUTTO su Flora Vona, talento napoletano e cristallino, capace di viaggiare fra cinema, teatro e musica con l'apparente *nonchalance* dell'artista completa. Artista in crisi, qua nella finzione del film, che canta e recita da grande vedette nella diversificazione contestuale che lo consente di esibirsi ed ispirarsi al meglio in una sorta di proiezione visionaria e allo stesso tempo reale dell'artificio scenico. Con una sua speciale epicità. Bella esperienza e nessuna sorpresa conoscendo, oltre le qualità esemplari di Vona medesima, la lunga pratica cinematografica dei due autori: in quella "teatralità" derivata a livello visuale da gente come de Oliveira, Ozon e Fassbinder. Sullo sfondo la citazione importante de *L'amante* di Pinter e qui della "sua" Sara Bowles. Suggestione nella fotografia (di John Mauro Capece) su fondale nello della scena. [C. TR.]